



LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, filippina, ucraina, cinese, indiana, banglades, egiziana, filippina, pakistana, moldava, filippina, senegalese, filippina, tunisina, filippina ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

| | |
|---|----|
| Premessa | 4 |
| 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione | 6 |
| 1.1 La Comunità filippina: una lettura nel tempo | 8 |
| 1.2 Caratteristiche sociodemografiche..... | 11 |
| 1.3 Famiglie e minori | 13 |
| 1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia | 16 |
| 1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria | 18 |
| 2. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare..... | 22 |
| 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini | 23 |
| 2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo | 26 |
| 2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro | 27 |
| 2.4 L'imprenditoria | 30 |
| 2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare | 30 |
| Nota Metodologica..... | 34 |

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria.

Premessa

Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

8[^] Comunità extra UE



155.533

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



-0,5%

rispetto al 1° gennaio 2022



Over 60 classe prevalente:
17%

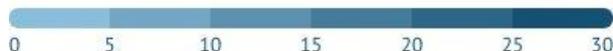


1. Lombardia 34,5%
2. Lazio 27,6%
3. Emilia Romagna 8,7%

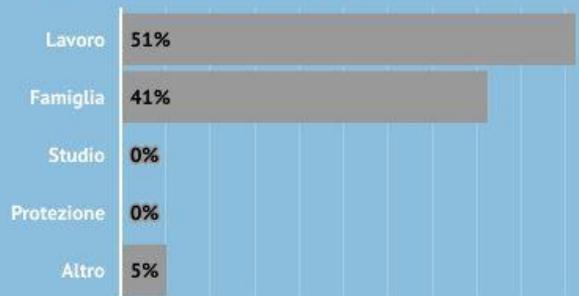


3.488
acquisizioni di cittadinanza nel 2022

239
Matrimoni con italiani nel 2022



Motivazioni di soggiorno



Lungosoggiornanti



Il contesto del Paese d'origine

| | |
|---|--|
| Popolazione: | 115,5 Milioni (2022) * |
| Gruppi etnici: | Tagalog 26%, Bisaya/Binisaya 14,3%, Ilocano 8%, Cebuano 8%, Ilonggo 7,9%, Bikol/Bicol 6,5%, Waray 3,8%, Kapampangan 3%, Maguindanao 1,9%, Pangasinan 1,9%, altre etnie locali 18,5%, etnie straniere 0,2% (stima 2020) ** |
| Lingue: | Tagalog 39,9%, Bisaya/Binisaya 16%, Hiligaynon/Ilonggo 7,3%, Ilocano 7,1%, Cebuano 6,5%, Bikol/Bicol 3,9%, Waray 2,6%, Kapampangan 2,4%, Maguindanao 1,4%, Pangasinan/Panggalato 1,3%, altre lingue/dialetti 11,2% (stima 2020) ** |
| Religioni: | Cattolici romani 78,8%, musulmani 6,4%, Iglesia Di Cristo 2,6%, altri cristiani 3,9%, altri 8,2% (stima 2020) ** |
| Tipo di governo: | Repubblica presidenziale |
| Capitale: | Manila |
| Tasso di crescita della popolazione: | 0,94% (2018 stima) * |
| PIL: | 404,28 mld US\$ (2022) * |
| PIL pro capite (PPA): | 3.498,5 (US\$) * |
| Disoccupazione, totale | % della forza lavoro totale (stima ILO modellata): 2,20%* |
| Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno | % della popolazione: 3% (2021) * |
| Indice di Gini | 40,70%* |
| Aspettativa di vita alla nascita in anni: | 69* |
| Tasso di alfabetizzazione, totale adulti | 96.9%* |
| % delle persone di 15 anni e oltre: | |

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

Le Filippine, un arcipelago di 115,5 milioni di abitanti, situato nell'Asia sud-orientale, sono un Paese con un PIL di 404,28 miliardi di dollari nel 2022¹. L' economia del Paese ha conosciuto una crescita media annua del 6,4% tra il 2010-2019, rispetto alla media del 4,5% tra il 2000-2009. L'economia ha fatto progressi anche nella realizzazione di una crescita inclusiva, evidenziata dal calo dei tassi di povertà e del coefficiente Gini. La povertà è diminuita dal 23,3% nel 2015 al 16,6% nel 2018, mentre il coefficiente Gini è sceso da 44,9 a 42,7 nello stesso periodo². Nonostante la crescita economica, il Paese affronta problemi come la disuguaglianza di reddito e la mancanza di opportunità di lavoro, che spingono molti filippini a cercare opportunità all'estero.

Dal punto di vista politico, le Filippine sono una Repubblica presidenziale con Ferdinand "BongBong" Marcos Jr. presidente dal 30 giugno 2022. Il Paese ha affrontato negli anni diverse sfide, tra cui conflitti etnici con l'insurrezione Moro nel sud delle Filippine (1969-2019) e l'insurrezione maoista del New People's Army. Nel 2001, l'allora presidente Joseph Estrada è stato destituito dal potere a seguito di un ammutinamento militare e proteste di massa, noto come la seconda rivoluzione di EDSA. Questo evento ha portato alla presidenza di Gloria Macapagal-Arroyo, che ha affrontato numerose sfide durante il suo mandato, tra cui accuse di corruzione e un tentativo di colpo di stato nel 2003.

Nel 2013, le Filippine sono state colpite dal tifone Haiyan, uno dei tifoni più potenti mai registrati. Il tifone ha causato danni significativi e ha portato a una crisi umanitaria, con milioni di persone sfollate dalle loro case. Nel 2016, Rodrigo Duterte è stato eletto presidente. Durante il suo mandato, Duterte ha lanciato una "guerra alla droga" che ha portato a vittime, dirette e indirette, nel corso delle operazioni anti-droga³.

¹ The World Bank Data - Philippines <https://data.worldbank.org/country/philippines>

² Info MercatiEsteri – Filippine https://www.infomercatiesteri.it/quadro_macroeconomico.php?id_Paesi=124

³ Risoluzione del Parlamento europeo del 17 febbraio 2022 sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune - relazione annuale 2021 - https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-02-17_IT.html

Le Filippine hanno subito un forte impatto a causa della pandemia e sono state il Paese del Sud-Est asiatico più colpito dal virus COVID-19. Nel 2020, hanno registrato una grave contrazione del PIL rispetto alle principali economie dell'area ASEAN.

1.1 La Comunità filippina: una lettura nel tempo

Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti

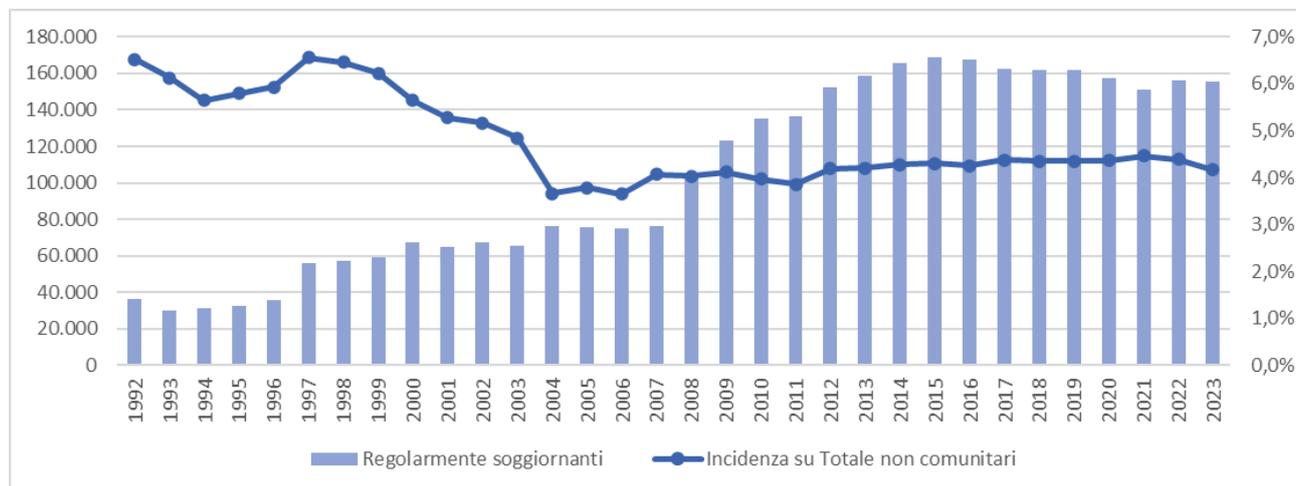
Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come le presenze straniere nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante e piuttosto costante incremento negli anni, che nel caso della comunità filippina, ha significato un passaggio da 36.316 cittadini filippini regolarmente soggiornanti nel 1992, a 155.333 nel 2023 (grafico 1).

Le variazioni più significative si sono verificate nel 1997, anno in cui si osserva un aumento significativo delle presenze, passate da 36.007 a 56.209 e tra il 2007 e il 2008⁴, quando si è registrato un ulteriore salto in avanti, passando da 76.413 a 123.082 presenze. Va rilevato tuttavia che l'incidenza della comunità asiatica sul totale dei non comunitari non ha seguito lo stesso andamento crescente del numero di regolarmente presenti, ma è andato diminuendo dal 6,5% del 1992 al 4,2% del 2023. È soprattutto nel periodo 1997-2004 che si nota la maggiore diminuzione dell'incidenza, passando da 6,6% a 3,7%, ad indicare che altre comunità extra europee stavano crescendo a un ritmo più veloce rispetto alla comunità filippina.

Andamenti delle presenze



Grafico 1 – Cittadini filippini regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

⁴ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.



Cambiamenti demografici

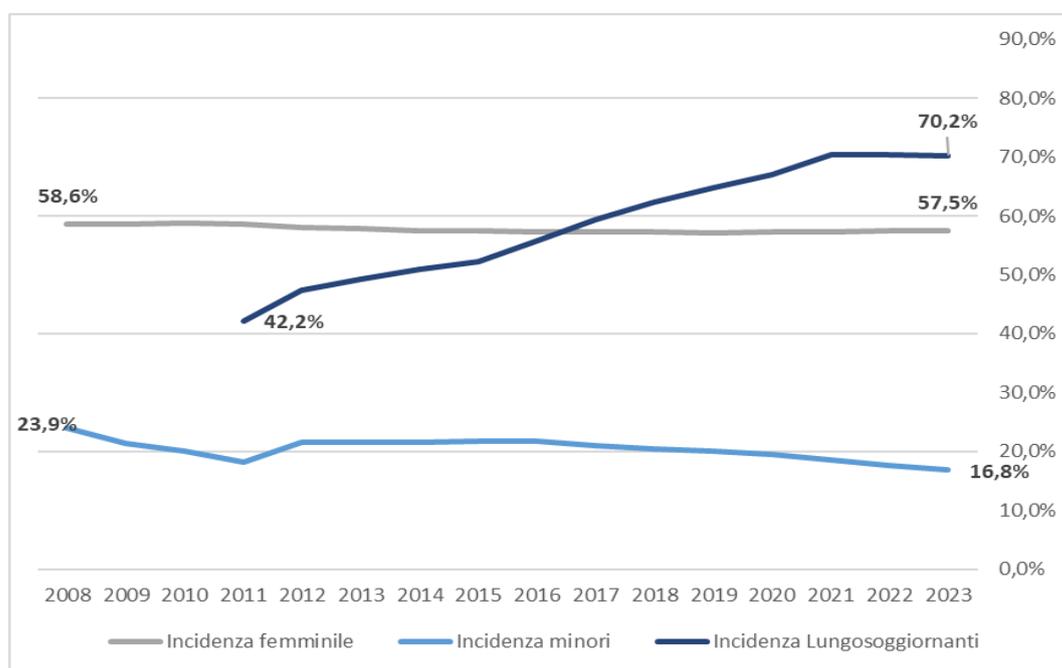
Il grafico 2 illustra le trasformazioni demografiche che si sono verificate nel corso del tempo, evidenziando una correlazione con il progressivo consolidamento delle presenze migranti sul territorio italiano. Questo consolidamento è un indicatore della stabilità e dell'integrazione delle comunità migranti nel contesto socioculturale italiano.

Nel corso degli anni la comunità filippina ha subito una trasformazione nella distribuzione di genere con un aumento della quota di individui di sesso maschile. Questo ha portato a un maggior equilibrio di genere, simile a quello osservato in altre comunità dove le donne sono state protagoniste dei primi flussi migratori verso il nostro Paese. Questa trasformazione progressiva e l'evoluzione verso una distribuzione di genere più equilibrata all'interno della comunità fa registrare al 1° gennaio 2023 una presenza femminile pari al 57,5%, a fronte del 58,6% del 2008.

Al contrario, a diminuire gradualmente e costantemente è stata la quota di minori, passata dal 24% circa nel 2008 al 16,8% nel 2023. Questa percentuale risulta inoltre inferiore a quella registrata per l'intera popolazione non comunitaria in Italia (20,6%), nonostante una maggiore presenza di nuclei familiari all'interno della comunità filippina.

Nel corso del tempo, si è osservata altresì una trasformazione nelle tipologie dei titoli di soggiorno, con un incremento progressivo della percentuale di detentori di permessi di lungo periodo. Questa tendenza è coerente con quanto riscontrato tra le altre comunità extra UE in esame. Nel 2011, primo anno per cui il dato è disponibile, la percentuale era pari al 42,2%, il 1° gennaio 2023 è salita al 70,2%. La quota di soggiornanti a lungo termine ha raggiunto il picco nel 2022, attestandosi al 70,5%. La diminuzione registratasi nell'ultimo anno è principalmente attribuibile all'elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che ha portato ad un aumento del numero di titoli soggetti a rinnovo⁵.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

⁵ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

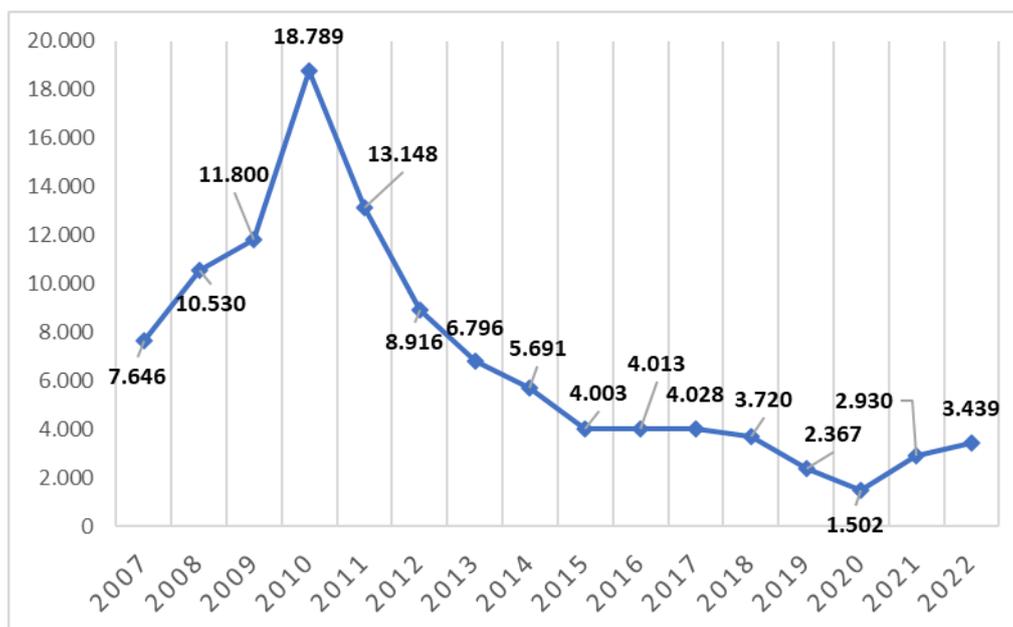
Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2023 gli ingressi di cittadini filippini hanno registrato complessivamente un trend decrescente, seppur con alcune inversioni di tendenza. Dal 2007 al 2011 si è verificata infatti una crescita degli ingressi passati da 7.646 a oltre 18mila, ma dal 2012 al 2021 il trend è stato costantemente in calo. Solo nell'ultimo anno il numero di nuovi permessi di soggiorno ha ripreso a crescere, attestandosi a poco più di 3.400 nuovi ingressi.

Gli ingressi



Per il complesso dei non comunitari il 2022 ha segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (cui è stato rilasciato un permesso per protezione temporanea), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁶, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità filippina gli ingressi nel 2022 hanno segnato la ripresa dopo il calo del 2021 legato alle restrizioni introdotte per contrastare il diffondersi della pandemia.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale mostrano un avanzato processo di stabilizzazione nelle acquisizioni di cittadinanza⁷. La comunità filippina, in considerazione della maggiore anzianità migratoria, mostra difatti una tendenza crescente seppur anche in questo caso con un andamento altalenante negli anni.

⁶ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁷ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

Tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022, sono 23.472 i cittadini filippini divenuti italiani. **La comunità filippina risulta tredicesima per concessioni di cittadinanza nel periodo analizzato.** Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini filippini sono il 2015 e il 2016, con rispettivamente 3.050 e 2.737 acquisizioni, ma soprattutto il 2022. Nell'ultimo anno si rilevano infatti 3.488 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini filippini, motivate prevalentemente dalla residenza (48%), seguita da trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno e *ius sanguinis*⁸, che coprono il 45,8% dei casi, mentre il 6,2% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

Acquisizioni di
cittadinanza



1.2 Caratteristiche sociodemografiche

I filippini rappresentano l'ottava comunità di cittadinanza non comunitaria per numero di regolarmente soggiornanti⁹ nel nostro Paese: 155.533 al 1° gennaio 2023, ovvero il 4,2% dei non comunitari in Italia.

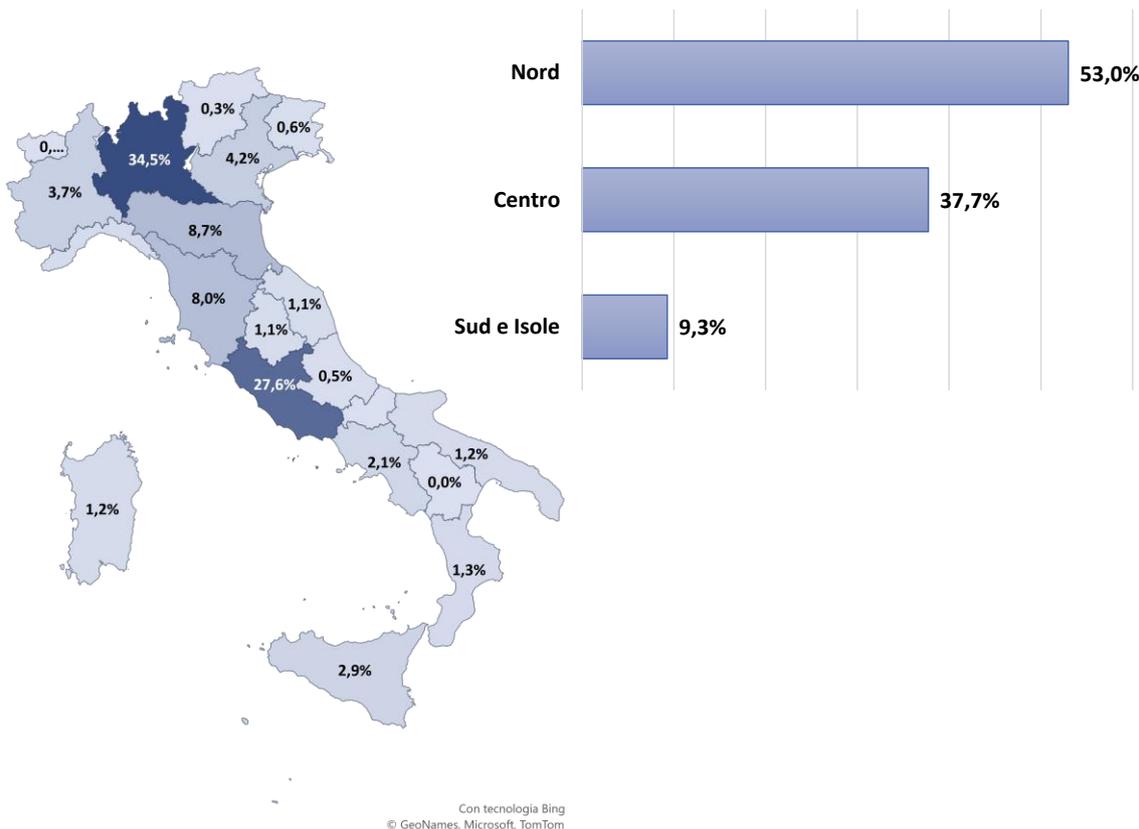
Poco più della metà dei cittadini filippini in Italia è concentrata nel Nord del Paese. La Lombardia, che è la regione con il maggior numero di filippini, ospita il 34,5% dei membri della comunità, rispetto al 26% di tutti gli stranieri extra UE. Il Lazio risulta la seconda regione di accoglienza per i membri della collettività con il 27,6% di regolarmente soggiornanti, mentre l'Emilia-Romagna ospita l'8,7% della comunità asiatica. Anche la Toscana si distingue per una buona presenza di filippini: l'8% della comunità filippina ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno in questa regione.

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una forte concentrazione a Milano (29,5%) e Roma (26,4%) probabilmente in ragione dell'elevata domanda di manodopera, espressa dai grandi centri urbani, nel settore di assistenza alle famiglie che – come si vedrà – assorbe buona parte degli occupati filippini.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione filippina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023

⁸ Non è possibile fornire il dato distinto per le tre motivazioni.

⁹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.



Fonte: Elaborazione area Spint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

In un confronto con la popolazione extra europea presente in Italia, la collettività filippina risulta meno equilibrata sotto il profilo del genere; le donne rappresentano difatti il 57,5% e gli uomini il restante 42,5%; la collettività presenta un grado di squilibrio di genere¹⁰ medio, pari al 14,9%.

SQUILIBRIO DI GENERE

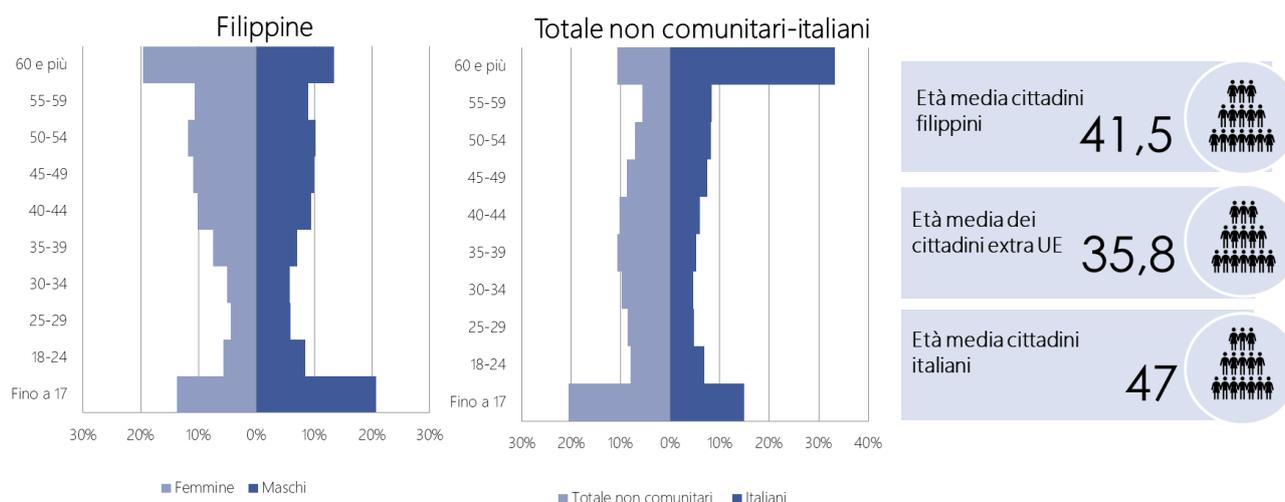
Percentuale di donne nella comunità filippine in Italia

57,5%

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023

¹⁰ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.



Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il grafico 4 mette in luce come sia la popolazione non comunitaria, complessivamente considerata, che la collettività filippina in Italia abbiano una distribuzione per fasce di età più equilibrata della popolazione italiana, con un'incidenza delle fasce d'età produttive decisamente più rilevante. Tale dato, evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi¹¹, con evidenti risvolti economico-sociali.

Tuttavia, la popolazione filippina in Italia risulta anagraficamente più anziana della complessiva popolazione non comunitaria. Si caratterizza difatti per una presenza di over 40 superiore: più della metà della collettività asiatica (il 58,6%) ha appunto più di 40 anni, a fronte del 42% circa registrato tra i cittadini non comunitari complessivamente considerati. Rilevanti, in particolar modo, le incidenze delle classi d'età 50-54 anni e over 60 (prevalente), in cui ricadono rispettivamente l'11,1% e il 17% dei filippini in Italia.

Dati, questi, che possono essere letti come un segnale di stabilizzazione sul territorio della comunità, non trattandosi infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari.

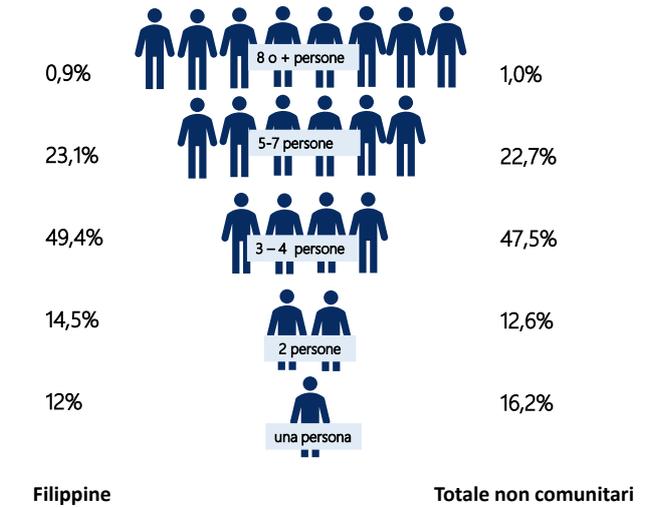
Piuttosto bassa la presenza di minori, che pur rappresentando comunque la seconda classe di età nella comunità in esame, con un'incidenza pari al 16,8% collocano la comunità in terz'ultima posizione per quota di minori (per il complesso dei non comunitari la percentuale sale a 20,6%).

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della Rilevazione continua sulle forze lavoro di Istat evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

¹¹ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area SplInt di Sviluppo Lavoro Italia si dati RCFL-ISTAT

Anche per quel che riguarda la comunità filippina, la tipologia familiare nettamente prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 49,4% (grafico 5). Superiore alle media dei non comunitari il numero di famiglie composte da 2 persone (14,5% a fronte del 12,6%) ma anche quelle composte da 5 a 7 componenti che rappresentano il 23,1% a fronte del 22,7%.

Risultano, invece, inferiori a quelle registrate sul complesso della popolazione di Paesi Terzi: i nuclei monopersonali con il 12% a fronte di 16,2% e le famiglie numerose con più di 8 membri: 0,9%, a fronte dell'1%.

. Nell'insieme quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 risultano coniugati (37,3%), percentuale che risulta ancor più incisiva tra i titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. In virtù del

più avanzato processo di stabilizzazione della collettività filippina, la presenza di nuclei familiari al suo interno risulta maggiore rispetto alla media dei non comunitari. La quota di persone coniugate tra i cittadini filippini regolarmente soggiornanti in Italia è, infatti, del 48,1%; più della metà tra i titolari di un permesso di lungo periodo (51,8%).

Matrimoni misti

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.

I matrimoni misti tra cittadini filippini e italiani nel 2022 sono stati 239, pari al 78% dei 306 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità filippina: 190 riguardano un marito italiano e una moglie filippina, 49 uno sposo filippino e una sposa italiana. Rispetto al 2021, in linea con il complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini filippini sono aumentati del 9,1% (per il complesso dei non comunitari l'incremento è pari al 7,2%).

Come osservato, i minori rappresentano solo la seconda classe d'età più numerosa all'interno della comunità filippina in Italia (16,8%), una quota inferiore alla media dei non comunitari. Gli oltre 26mila minori filippini costituiscono il 3,4% di tutti i minori non extra UE nel nostro Paese.

Minori

Questo dato va correlato anche al **tasso di natalità¹²** della comunità, che risulta tra i più bassi delle comunità prese in esame pari al **6,6%**, rispetto all'11,9% della media generale degli extra UE. Si tratta del terzo tasso più basso dopo quello registrato per le collettività ucraina e cinese.

Questi dati sono legati sia alla composizione demografica della comunità filippina che vede persistere uno squilibrio di genere a favore della componente femminile, con una prevalenza di donne di età superiore ai 40 anni (58% della popolazione femminile), sia all'aspetto occupazionale che vede un ampio coinvolgimento

¹² Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

delle donne nei servizi di assistenza alle famiglie e alle persone rendendo complessa la conciliazione tra vita e lavoro.

Nel 2022 sono nati 1.046 bambini di cittadinanza filippina in Italia, pari al 2,4% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Al contrario del *trend* registrato tra i non comunitari, per la collettività asiatica si registra un leggero aumento delle nascite: +2,4% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734 bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 19.700 (il 2,8%) di cittadinanza filippina.



Scuola

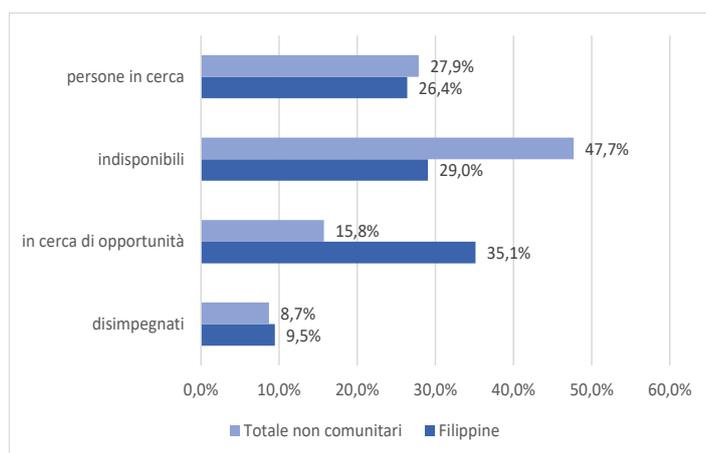
L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti filippini iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 22.655**, pari al 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità ha registrato un calo del 5,2% rispetto all'anno scolastico precedente, calo che ha riguardato le scuole di tutti gli ordini e gradi. La flessione più rilevante si registra nella Scuola secondaria di primo grado (-7% circa), seguita dalla secondaria di secondo grado (-5,6%). La scuola Primaria e quella dell'Infanzia sono diminuite rispettivamente del 4% e del 3,8%. Tuttavia, proprio la Scuola secondaria di secondo grado mostra l'incidenza maggiore degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari: 4,6%.

A differenza di quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria dove prevale il numero di iscritti nella scuola Primaria, per la comunità filippina la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere Scuola secondaria di secondo grado, con una percentuale pari al 37% circa a fronte del 24,3%, seguita dalla Primaria (28,7%) con una quota inferiore di alunni rispetto al totale dei non comunitari (36,5%). La Scuola secondaria di primo grado si colloca al terzo posto per numero di studenti sia tra i filippini che tra gli extra UE con rispettivamente il 21,8% e 21,5% e infine la Scuola dell'Infanzia che fa registrare una minore percentuale di iscritti filippini: 12,6% a fronte del 17,6%. Leggermente più alta di quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 49,1% a fronte del 48,2%.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria, il numero di studenti filippini iscritti nell'anno accademico 2022/23 è cresciuto notevolmente, registrando un aumento del 10,9% rispetto all'anno accademico precedente. Si tratta di **1.103 studenti** che rappresentano **l'1,1% degli studenti universitari non comunitari**, collocando la collettività in dodicesima posizione - sulle sedici comunità considerate nell'analisi - per numero di studenti universitari.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

di un'occupazione o di un percorso di formazione. Mentre il disimpegno coinvolge il 9,5% dei giovani della comunità a fronte dell'8,7% tra gli extra UE. Infine, è una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) ad impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo per il 29% dei NEET filippini, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari.

In riferimento al mondo giovanile, il livello più maturo di inserimento della comunità nel tessuto socioeconomico del Paese, si riscontra anche nel più basso **tasso di NEET** nella popolazione filippina con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 21,9% a fronte del 29,6% rilevato sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹³.

Si tratta peraltro di un dato in calo di ben il 7,2% circa rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁴ mette in luce come nella maggioranza dei casi (35,1%) i giovani filippini siano in cerca

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come indicato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022, sono stati concessi 3.439 nuovi permessi di soggiorno a cittadini di nazionalità filippina, con un incremento del 17,4% rispetto all'anno precedente. La comunità filippina si posiziona al quattordicesimo posto in termini di numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, costituendo lo 0,8% del totale.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

| Motivo del permesso | Filippine | | Incidenza % su totale non comunitari |
|---|--------------|------------------------|--------------------------------------|
| | V.% | Variazione % 2022/2021 | |
| Lavoro | 32,4% | 79,8% | 1,7% |
| Famiglia | 57,1% | -4,1% | 1,6% |
| Studio | 2,6% | 20,5% | 0,4% |
| Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari | 0,9% | 30,4% | 0,0% |
| Altro | 7,0% | 44,9% | 0,9% |
| Totale=100% | 3.439 | 17,4% | 0,8% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nel 2022, l'analisi dei dati sugli ingressi dei cittadini filippini in Italia evidenzia che i motivi familiari costituiscono la principale ragione di immigrazione, con una percentuale pari al 57,1% dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati. Questo posiziona la comunità filippina al quinto posto tra le comunità non europee per quanto riguarda la percentuale di ingressi per ricongiungimenti familiari.

¹³ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁴ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Tuttavia, rispetto all'anno precedente, si registra una diminuzione degli ingressi per tale motivo, con un calo del -4,1%, a fronte della crescita per la complessiva popolazione extra UE, che si attesta al +2,7%.

Tra coloro che sono entrati per motivi familiari, quasi i due terzi erano minori, per un totale di 1.286 individui, la quasi totalità (99,2%) degli under 18 entrati durante lo stesso periodo. Il ricongiungimento familiare può essere considerato un indicatore sociostatistico significativo del livello di integrazione di un individuo in una società, poiché testimonia il consolidamento della presenza del richiedente nel territorio¹⁵. Questo è dovuto al fatto che la capacità di un individuo di soddisfare i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulle dinamiche di integrazione sociale.

I permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro rappresentano invece la seconda motivazione di ingresso nella comunità: il 32,4% del totale, con un incremento dell'80% circa, a fronte del contenuto +32,2% relativo alla popolazione extra UE nel complesso. Gli ingressi per motivi di studio e per richiesta d'asilo o riconoscimento di una protezione hanno riguardato rispettivamente il 2,6% e lo 0,9% dei permessi rilasciati nel 2022. Anche questi ingressi hanno registrato una crescita nell'ultimo anno.

I dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno confermano la maturità del grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità.

Al 1° gennaio 2023, la **percentuale di lungosoggiornanti¹⁶, all'interno della comunità è pari al 70,2%**, una cifra superiore rispetto a quella registrata per l'insieme dei non comunitari (60,1%) segno della stabilizzazione raggiunta dalla comunità filippina presente in Italia. Rispetto all'anno precedente, la quota dei titolari di un permesso di lungosoggiorno è diminuita dello 0,3%, principalmente a causa dell'aumento del numero di nuovi permessi di soggiorno, che ha incrementato la quota dei titoli soggetti a rinnovo.



Il lavoro rappresenta la prima motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (51,7%), con un'incidenza superiore di oltre 20 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali rappresentano la seconda motivazione dopo quelli familiari). La collettività in esame si colloca infatti in seconda posizione – tra le principali extra UE – per incidenza di titoli legati al lavoro.

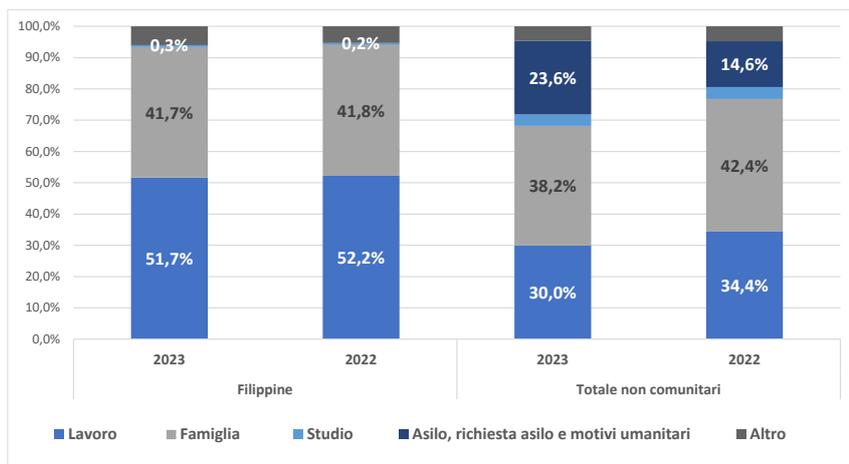
I permessi di soggiorno per motivi di famiglia, rappresentano invece il 41,7% dei permessi rilasciati ai cittadini filippini. Anche questa percentuale è superiore a quella rilevata per la popolazione extra UE nel suo complesso, che è del 38,2%.

Da segnalare anche un 5,8% di permessi per altri motivi.

¹⁵ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: il coniuge o partner unito civilmente; i figli minori o i figli **maggioresni** invalidi, genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine). E' inoltre necessario soddisfare requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

¹⁶ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Rispetto all'anno precedente, i titoli soggetti a rinnovo sono aumentati complessivamente dello 0,3%. Questo incremento ha riguardato tutte le motivazioni eccetto il lavoro. L'aumento più significativo, in termini percentuali, riguarda i permessi legati alla richiesta o al riconoscimento di una protezione, il cui numero è aumentato del +64,1% anche se la cifra in valore assoluto rimane modesta (128 unità). È stato registrato anche un aumento significativo dei permessi per motivi di studio, con un incremento del +21,1%.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁷

Le relazioni con il Paese di origine

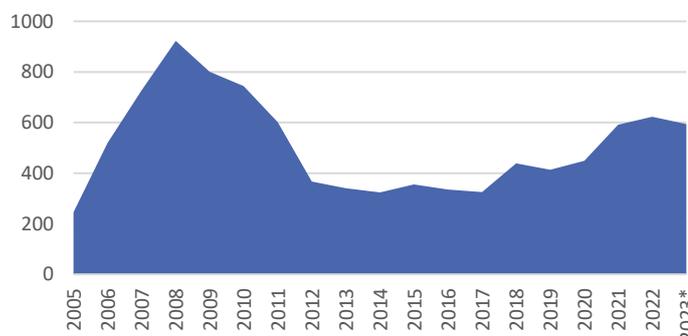
La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione.

Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute¹⁸ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro).



Grafico 8 - Andamento rimesse verso le Filippine. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

¹⁷ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

¹⁸ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l’impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall’altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Le Filippine rappresentano la terza destinazione dei flussi di rimesse dall’Italia, con il 7% del totale. Nei primi nove mesi del 2023 sono stati destinati al Paese asiatico 445 milioni di euro, senza nessuna variazione di rilievo rispetto ai primi nove mesi del 2022. Proiettando l’andamento dei primi nove mesi su base annua, pur riconoscendone la non piena affidabilità data la variabilità dei flussi a livello mensile, è possibile stimare una ad una riduzione complessiva delle rimesse verso le Filippine intorno al 5% su base annua. Il grafico mostra come, anche per questo Paese, fra il 2019 e il 2021 si siano registrati tassi di crescita significativamente sopra la media (+32% fra il 2020 e il 2021).

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una quota importante del PIL del Paese, con un peso relativo del 9,5% nel 2022, quasi un decimo della ricchezza nazionale.

Tabella 2 – Rimesse verso le Filippine

| | |
|---|----------------------|
| Volume rimesse dall’Italia gennaio-settembre 2023 | 445,4 (milioni di €) |
| Peso sul totale rimesse dall’Italia | 7,3 % |
| Variazione % gen-set 23 – gen-set 24 | 0,0 % |
| Costo medio invio 150€ ¹⁹ dall’Italia (gennaio 2024) | 2,87 % |

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d’Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L’inclusione finanziaria, definita come l’accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all’accumulazione e alla protezione del risparmio e all’accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L’Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell’UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.



Indice di bancarizzazione

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c’è l’accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l’accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L’immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l’evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all’incremento dei prezzi a seguito dell’invasione dell’Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall’Osservatorio nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.

L’indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell’individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura

¹⁹ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022²⁰, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini filippini residenti in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 78%**, un dato che evidenzia la presenza di una componente importante della comunità (circa un quinto) ancora non bancarizzata e che, confrontata con l'indice del 2020 (82%), mostra una riduzione pari a quella registrata nello stesso periodo nel numero di componenti della comunità filippina (-4% secondo i dati ISTAT).

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macrocategorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Filippine²¹

| | 2020 | 2022 | Cittadini extra-UE 2022 |
|--|------------|------------|----------------------------|
| Indice di bancarizzazione | 82% | 78% | 87,8% |
| Servizi di pagamento | 234% | 258% | 301% |
| Servizi digitali- Internet banking | 53% | 60% | 78% |
| Libretti di deposito | 52% | 54% | 67% |
| Servizi di finanziamento | 43% | 43% | 51% |
| Servizi di investimento | 41% | 37% | 26% |
| Prodotti assicurativi | 23% | 23% | 29% |
| % c/c intestati a donne | | 59,9% | |
| % donne su popolazione residente (Istat) | | 56,7% | |

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

La comunità filippina, nonostante la sua presenza storica nel nostro Paese, presenta un profilo di inclusione finanziaria al di sotto della media delle altre nazionalità extra-UE indagate, con riferimento a tutte le macro categorie indicate. Unica eccezione sono gli strumenti di investimento a medio-lungo termine, rispetto ai quali le percentuali di incidenza sono nettamente superiori alla media. Si tratta di una comunità ancora poco digitalizzata sotto il profilo dei canali di accesso alle banche, anche se i dati mostrano un processo graduale di adeguamento in corso. Il biennio 2020-2022, con il mutato contesto economico, ha avuto un duplice effetto sulla comunità filippina. Da un lato ha eroso il capitale accumulato, richiedendo uno smobilizzo degli strumenti di investimento a medio lungo termine (che diminuiscono di 4 punti percentuali) e uno spostamento delle risorse verso strumenti più liquidi (come i libretti di deposito la cui incidenza cresce) o a copertura delle necessità di spesa o ancora verso il Paese di origine in caso di rientro in patria. Dall'altro lato, pur se la componente dei servizi di finanziamento non si modifica in termini aggregati, l'analisi delle singole componenti mostra una riduzione del 2% dei mutui per acquisto di abitazione e un incremento del ricorso al credito a breve. Un dato che conferma il periodo di difficoltà che sembra avere intaccato anche la capacità o la disponibilità verso investimenti e finanziamenti a medio-lungo termine. Infine, l'indice di bancarizzazione mostra una riduzione pari a quella registrata con riferimento alla numerosità della comunità, un dato che

²⁰ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²¹ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

sembra indicare, con le opportune cautele legate a una corrispondenza non necessariamente automatica dei due fenomeni, che le mutate condizioni economiche nel nostro Paese non abbiano intaccato in modo significativo, al più marginalmente, la percentuale di adulti bancarizzati, che rimane comunque al di sotto della media di 10 punti percentuali.

In ottica di genere la comunità filippina presenta una sostanziale corrispondenza nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia.

2. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Il più alto tasso di occupazione

Il più basso tasso di disoccupazione femminile

Settori di impiego



Lavoro manuale non qualificato



Tipologia prevalente: 48,6%

Il 14,7% dei Lavoratori domestici non comunitari in Italia è filippino

Imprese



1.123
Imprese individuali filippine
lo 0,3% del totale extra UE

Il 49,6% degli imprenditori è donna



+1,4%
rispetto all'anno precedente



il 28,7%
nei Servizi alle imprese



Indice di bancarizzazione
78%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e, ottenere o conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati filippini è quello del **lavoratore manuale non qualificato** impiegato **nei servizi pubblici, sociali e alla persona**.

Gli indicatori occupazionali relativi alla comunità filippina mettono in luce un trend positivo rispetto all'annualità precedente. Il tasso di **occupazione** nel 2022 è pari al 72,8% (a fronte del 59,2%), il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 6,8% (per il totale dei non comunitari è pari a 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è pari al 21,9%, contro il 32,7%.

In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità asiatica fa rilevare un aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione della disoccupazione ma con aumento dell'area dell'inattività. Nello specifico, rispetto al 2021 il tasso di occupazione registra +1% (per i cittadini di Paesi Terzi nel complesso l'incremento è stato pari a +2,7%), l'inattività è in aumento dell'1,6% (a fronte del -0,9% rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi), mentre la quota di persone in cerca di occupazione è diminuita del 2,7%, come per il totale dei non comunitari. Le tendenze analizzate evidenziano il graduale rientro nel mercato del lavoro dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

| | Tasso di occupazione (15-64 anni) | | Tasso di inattività (15-64 anni) | | Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) | |
|------------------------------------|--------------------------------------|---------------------|-------------------------------------|---------------------|--|---------------------|
| | v. % | Var. % 2022/2021 | v. % | Var. % 2022/2021 | v. % | Var. % 2022/2021 |
| Totale | | | | | | |
| Filippine | 72,8% | 1,0% | 21,9% | 1,6% | 6,8% | -2,7% |
| Totale Paesi non comunitari | 59,2% | 2,7% | 32,7% | -0,9% | 12,0% | -2,7% |
| Uomini | | | | | | |
| Filippine | 73,6% | 5,3% | 20,7% | -0,1% | 7,0% | -6,4% |
| Totale Paesi non comunitari | 74,3% | 3,0% | 17,5% | -0,9% | 10,0% | -2,6% |
| Donne | | | | | | |
| Filippine | 72,0% | -2,7% | 23,0% | 3,0% | 6,5% | 0,2% |
| Totale Paesi non comunitari | 43,6% | 2,1% | 48,3% | -0,6% | 15,2% | -2,9% |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

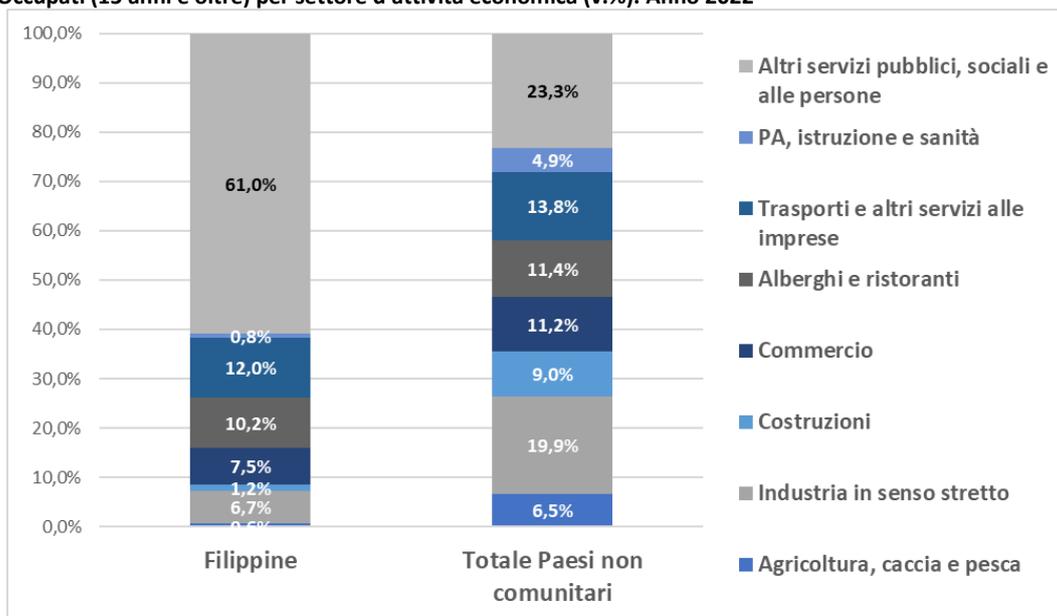
All'interno della comunità si evidenzia un **equilibrio** tra il tasso di **occupazione maschile** (73,6%) e quello **femminile** (72%).

Gli andamenti tendenziali, tra 2021 e 2022, hanno contribuito a invertire lo scarto tra i tassi a favore della componente maschile. L'indicatore dell'occupazione per la componente maschile della popolazione è difatti aumentato del 5,3% rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è calato del 2,7%. Anche la dinamica di calo della disoccupazione è favorevole alla componente maschile: -6,4% rispetto al +0,2% per la componente femminile. Allo stesso modo la variazione sul fronte dell'inattività risulta positiva per gli uomini, segnando un leggero calo della quota di persone in cerca di occupazione dello 0,1% a fronte di un aumento del 3% registrato per donne. Il confronto con le altre comunità analizzate, sugli indicatori relativi alla

componente femminile, mette in luce tuttavia come la collettività filippina risulti seconda per il tasso di occupazione più alto e il tasso di inattività più basso e prima per il più basso tasso di disoccupazione.

L'analisi della distribuzione di genere degli occupati evidenzia comunque una maggiore partecipazione delle donne filippine rispetto agli uomini nel mercato del lavoro italiano: infatti, l'incidenza femminile tra i filippini regolarmente soggiornanti in Italia coincide quasi con la quota di donne tra gli occupati della comunità: 53,2%. L'elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne filippine piuttosto maturo, con ripercussioni su tutta la collettività di riferimento che si traducono in un'occasione di crescita per tutto il Paese.

Grafico 9 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine filippina tra i **settori di attività economica**, risulta nettamente prevalente il settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: quasi i due terzi (61%) degli occupati della comunità lavora in tale ambito, a fronte del 23,3% dei non comunitari complessivamente considerati; si tratta del 16,2% degli occupati non comunitari nel settore.

Seguono *Trasporti e servizi alle imprese*, che raggiungono un'incidenza del 12% e *Alberghi e ristoranti*, con un'incidenza pari al 10,2% a fronte dell'11,4% rilevato per il complesso dei non comunitari.

Rispetto al 2021, la distribuzione per settori economici degli occupati della comunità ha subito piccole variazioni; le modifiche più significative si registrano nel settore dei Servizi alla persona che ha registrato il calo maggiore (-2,3%), mentre quello delle *Costruzioni* e dell'*Industria in senso stretto*, hanno registrato un aumento rispettivamente di 1,2 e 1,1 punti percentuali.

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza di *Lavoro manuale non qualificato* che riguarda quasi i due terzi degli occupati della comunità (62,7%); si tratta di un dato che caratterizza fortemente la collettività in esame e fa registrare un'incidenza di tale tipologia di impiego tra gli occupati che è quasi il doppio di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 62,7% a fronte del 32,4%. Seguono *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* che coprono circa un quarto (26,1%) degli occupati filippini, a fronte del 30,3% dei non comunitari complessivamente considerati. Inoltre, l'8,5% degli occupati filippini svolge un *Lavoro manuale specializzato*, mentre è pari al 2,7% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale non qualificato

62,7%

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza di *Lavoro manuale non qualificato* che riguarda quasi i due terzi degli occupati della comunità (62,7%); si tratta di un dato che caratterizza fortemente la collettività in esame e fa registrare un'incidenza di tale tipologia di impiego tra gli occupati che è quasi il doppio di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 62,7% a fronte del 32,4%. Seguono *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* che coprono circa un quarto (26,1%) degli occupati filippini, a fronte del 30,3% dei non comunitari complessivamente considerati. Inoltre, l'8,5% degli occupati filippini svolge un *Lavoro manuale specializzato*, mentre è pari al 2,7% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per i lavoratori filippini si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato nettamente più elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 91,5% a fronte di

76,9%²².

La percentuale di lavoratori filippini con contratti a tempo pieno (52,7%) è però inferiore rispetto alla media dei lavoratori di cittadinanza extra UE (74,9%). In particolare, nel 43,2% dei casi, l'orario di lavoro per i dipendenti filippini prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota sale a 64%). La percentuale di lavoratori della comunità con un orario di lavoro settimanale inferiore a 31 ore, tipico dei contratti part-time, è invece superiore rispetto alla media dei lavoratori non comunitari (49,5% a fronte di 27,9%). Infine, la percentuale di lavoratori filippini con un orario di lavoro settimanale superiore a 40 ore (7,3%) è leggermente inferiore rispetto alla media dei lavoratori extra UE (8,1%).

Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022

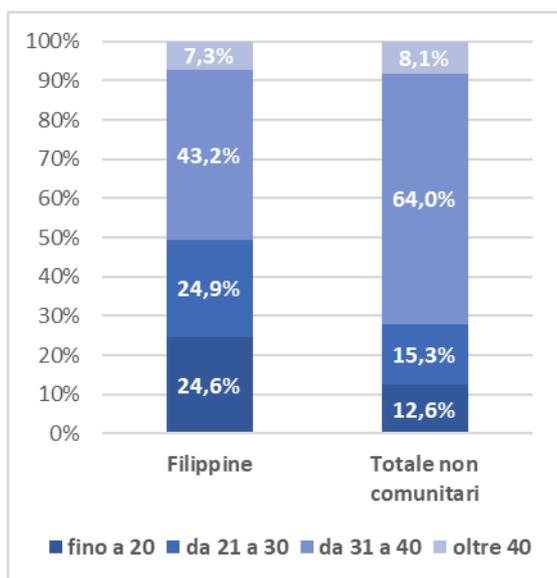
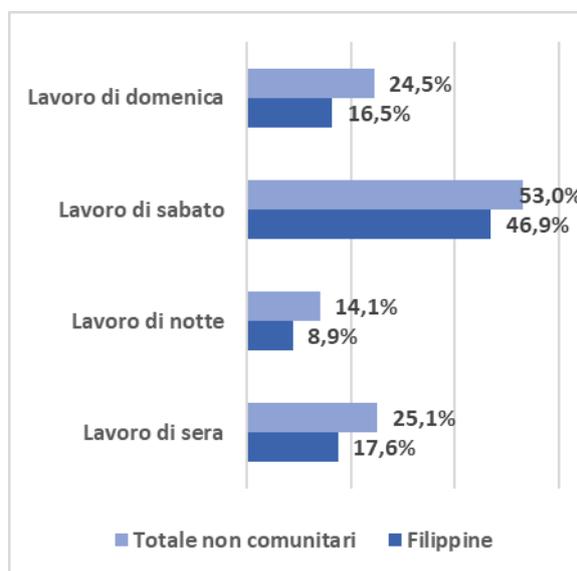


Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



(*): sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

L'analisi dei dati rivela, inoltre, che i lavoratori di origine filippina sono meno frequentemente impegnati in turni di lavoro considerati scomodi. La proporzione di individui appartenenti a questa comunità che lavora, anche solo per una frazione della settimana, durante le ore serali, notturne o domenicali, è di poco inferiore rispetto alla media dei lavoratori extra-UE. Il divario è più evidente nel caso del lavoro domenicale che riguarda il 16,5% dei lavoratori filippini, a fronte del 24,5% dei non comunitari e nel lavoro serale (il 17,6% dei filippini a fronte del 25,1% degli extra UE). Il lavoro notturno interessa rispettivamente l'8,9% dei cittadini della comunità asiatica a fronte del 14,1%, mentre il lavoro di sabato il 46,9% a fronte del 53%.

²² Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²³. In riferimento al lavoro dipendente si conferma la rilevanza del settore di assistenza alle famiglie per la comunità in esame: ben il 14,7% dei lavoratori domestici extra UE è di cittadinanza filippina. Il genere femminile risulta decisamente prevalente, dato che caratterizza i lavoratori domestici a prescindere dalla cittadinanza: 76% circa per la collettività in esame a fronte dell'82,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e dell'86,4% relativo al complesso dei lavoratori domestici in Italia.

L'incidenza della comunità scende al 3,2% nel caso dei dipendenti di aziende. Anche in questa tipologia di impiego le donne filippine coprono una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: 35,7% a fronte del 32,5%. Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+8,8%), mentre calano i lavoratori domestici (-3,4%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

| | Filippine | | | Filippine su Totale non comunitari | Variazione 2022/2021 |
|---|-----------|-------|-------------|--|-------------------------|
| | Uomini | Donne | Totale=100% | v.% | v.% |
| Lavoratori dipendenti** | 64,3% | 35,7% | 59.403 | 3,2% | 8,8% |
| Lavoratori domestici | 24,1% | 75,9% | 66.221 | 14,7% | -3,4% |
| Lavoratori dipendenti in agricoltura | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |

(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

Fonte: Elaborazione area Spint Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

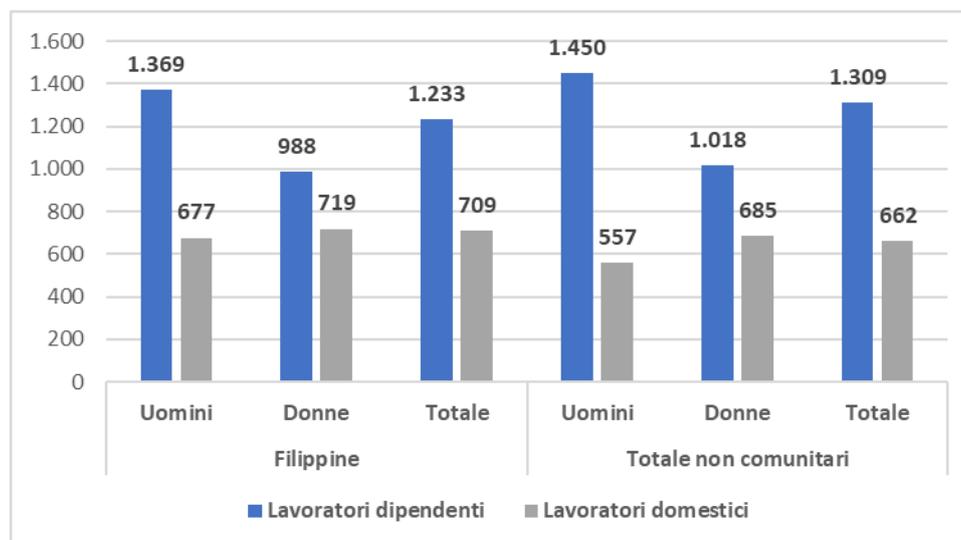
Da un'analisi dei dati sulle retribuzioni, emerge come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni medie inferiori di 81 euro, mentre i lavoratori domestici, data anche la loro specializzazione nel settore, guadagnano circa 40 euro in più del complesso degli extra UE.

Nel contesto di un confronto di genere, all'interno della comunità in esame si manifesta un considerevole divario salariale nel settore del lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile che supera quella femminile di 381 euro. Nel lavoro domestico, invece, la situazione si inverte, con le donne che percepiscono, in media, circa 40 euro mensili in più rispetto agli uomini.

Nell'ambito del lavoro autonomo, la comunità filippina non evidenzia nessuna presenza rilevante, tanto da non poter essere valutata singolarmente.

²³ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

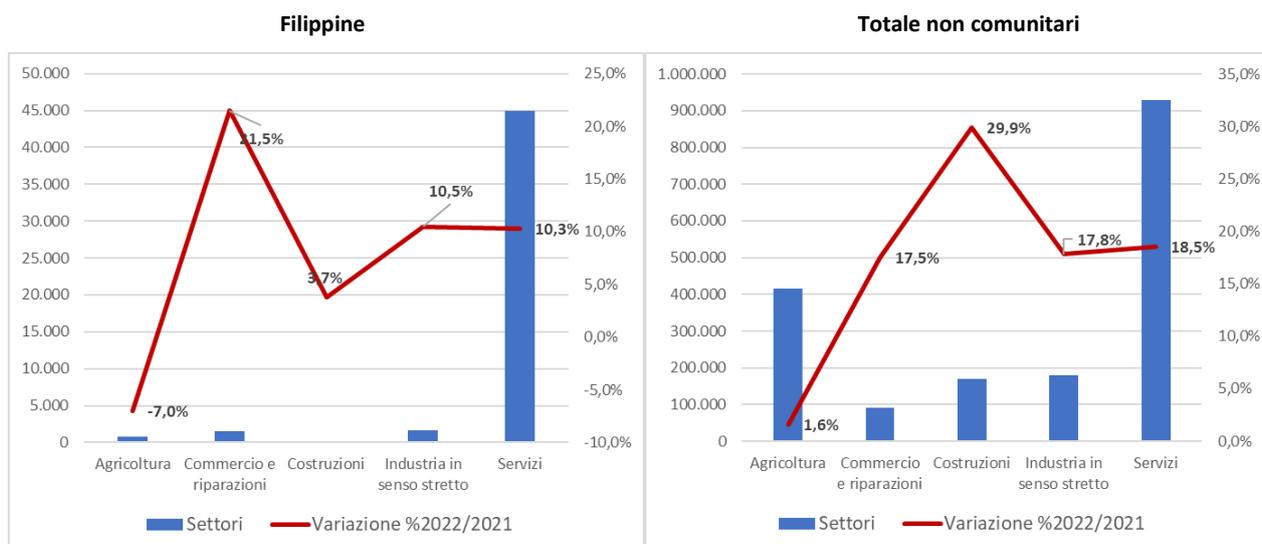
Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²⁴ di cittadini filippini effettuate nel 2022 sono **49.115**, ovvero il 2,8% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Il 47% delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo indeterminato, (per il totale dei non comunitari la quota è pari a 22,3%), mentre i contratti a tempo determinato rappresentano il 46,1%, a fronte del 68,7% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore stabilità lavorativa.

²⁴ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁵, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁶. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022, con il trend di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini filippini hanno registrato tuttavia un incremento meno elevato di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +10,2% a fronte del +14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori ad esclusione di quello agricolo, risultando particolarmente marcato nel caso del *Commercio e riparazioni* (21,5%). Anche l'*Industria in senso stretto* e i *Servizi*, hanno fatto segnare un aumento rispettivamente del +10,5% e +10,3%. Si tratta di valori minori rispetto al complesso della popolazione extra UE dove gli incrementi maggiori si sono avuti soprattutto nelle *Costruzioni* (+29,9%), grazie probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile²⁷.

Il settore prevalente e pressoché totalizzante di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei *Servizi*, dove ricadono il 91,5% dei nuovi contratti di lavoro, una quota che supera il doppio di quella rilevata per il complesso dei cittadini extra UE: 43,8%. La canalizzazione

²⁵ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁶ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

²⁷ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

verso questo ambito è resa ancor più esplicita dall'elevata quota di cittadini filippini sul totale degli assunti extra UE nel settore: il 4,8%.

A conferma dell'elevato inserimento delle donne della comunità asiatica nel mercato del lavoro, più della metà (53,9%) delle assunzioni relative a cittadini filippini riguarda la componente femminile, dato nettamente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (32%).

Inoltre, un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce più somiglianze di quanto rilevato in altre collettività: il settore dei *Servizi* copre il 95% circa delle assunzioni relative a donne filippine, a fronte dell'87,5% di quelle maschili, che rappresentano comunque il primo settore di assunzione per gli uomini della comunità. Secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta il *Commercio e riparazioni* (2,5% circa a fronte del 3,7% maschile), mentre l'1,6% riguarda l'*Industria in senso stretto* che occupa il 5,3% dei maschi della comunità.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori filippini sono invece 48.934, 181 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza dei *Servizi e del Commercio e riparazioni*. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità filippina si sono conclusi per licenziamento, 34% (a fronte del 20,2% rilevato sul complesso dei non comunitari), segue, come motivo di chiusura contrattuale la cessazione del termine, con una quota pari al 31,1%, mentre le dimissioni riguardano il 23,8% delle cessazioni; l'11% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite, porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, ad intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²⁸) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%).

La comunità filippina, nel 2022, è la tredicesima collettività extra UE per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁹: 13.066, rappresentando l'1,7% dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, risulta prevalente la quota di iscritti alla CGIL, che accoglie il 40,3% dei tesserati appartenenti alla comunità, seguita dalla CISL (36,6%), mentre il 23% è iscritto alla UIL. Quest'ultima è anche la sigla in cui la comunità ha maggior peso: il 2,2% degli iscritti è di nazionalità filippina.

²⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³² e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³³. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁴: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

³² La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³³ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁴ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

Tabella 6 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

| Indennità | Filippine | Incidenza comunità su totale non UE | Totale non comunitari | Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari |
|--|--------------|-------------------------------------|-----------------------|---|
| | v.a. | v.% | v.a. | v.% |
| Integrazioni salariali | | | | |
| CIGO | 0 | 0,0% | 68.411 | 13,6% |
| CIGS | 162 | 3,0% | 5.480 | 2,8% |
| CIGD | 0 | 0,0% | 13 | 0,5% |
| Totale | 162 | 0,2% | 73.904 | 10,6% |
| Indennità di disoccupazione | | | | |
| Naspi³⁵ | 12.919 | 3,2% | 403.514 | 15,4% |
| Pensioni IVS | | | | |
| Vecchiaia | 5.453 | 10,5% | 52.091 | 0,4% |
| Invalidità | 546 | 3,8% | 14.553 | 1,6% |
| Superstiti | 1.625 | 4,7% | 34.591 | 0,8% |
| Totale | 7.624 | 7,5% | 101.235 | 0,6% |
| Pensioni assistenziali | | | | |
| Pensioni e assegni sociali | 2.049 | 4,4% | 46.057 | 5,6% |
| Pensioni di invalidità civile | 1.294 | 3,4% | 37.784 | 3,7% |
| Indennità di accompagnamento e simili | 1.175 | 2,8% | 41.696 | 1,9% |
| Totale | 4.518 | 3,6% | 125.537 | 3,1% |
| Assistenza alle famiglie | | | | |
| Maternità | 1.265 | 4,8% | 26.628 | 9,2% |
| Congedo parentale³⁶ | 869 | 3,2% | 27.362 | 8,2% |
| Assegni al nucleo familiare | 7.321 | 2,6% | 279.823 | 13,1% |
| Pensione e Reddito di cittadinanza | | | | |
| RdC e PdC* | 5.962 | 3,4% | 177.411 | 10,5% |

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

L'analisi dei dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali, in particolare le integrazioni salariali³⁷(tabella 6), con un'incidenza della comunità pari a un esiguo 0,2%, suggerisce che il processo di integrazione della comunità filippina nel contesto socio-lavorativo italiano pur essendo in una fase avanzata, risente della forte settorializzazione. È importante notare difatti che i fondi di integrazione salariale, come la Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, non sono applicabili a tutti i settori produttivi, tipologie e classi dimensionali. I settori non coperti da queste misure, come i *Servizi*, il *Commercio* e l'*Agricoltura* -per

³⁵ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁶ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁷ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

cui è previsto un Fondo di Integrazione Salariale (FIS) istituito presso l'INPS- sono proprio quelli in cui è presente un più significativo numero di lavoratori filippini.

La comunità è tuttavia maggiormente interessata dalle indennità di disoccupazione che riguardano 12.919 percettori filippini, il 3,2% dei percettori di NASPI.

La comunità, contrariamente a quanto registrato sul complesso della popolazione non comunitaria, per la sua anzianità migratoria e anagrafica risulta maggiormente rappresentata tra i percettori di pensioni IVS, tanto che il 10,5% del totale beneficiari extra UE di *Pensioni di Vecchiaia* è cittadino filippino; anche tra i percettori della pensione per *Superstiti* la collettività ha un'incidenza significativa: 4,7%. La situazione della comunità filippina risulta dunque diversa da quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

La comunità risulta ben rappresentata anche tra i fruitori di pensioni assistenziali: il 3,6% dei beneficiari extra UE è di cittadinanza filippina. La percentuale è pari al 3,4% nel caso dell'*Invalità civile* e al 2,8% per le *Indennità di accompagnamento e simili*, mentre raggiunge il 4,4% nel caso di *Pensioni e assegni sociali*. Quest'ultimo dato è da collegarsi al radicamento della comunità nella società italiana: sebbene infatti si tratti di una misura riservata a persone in condizioni economiche disagiate, tra i requisiti richiesti per fruirne ci sono un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Segnali del buon livello di integrazione della comunità in esame si evincono anche nell'assistenza alle famiglie e nel caso specifico dell'*indennità per maternità*³⁸, indice della presenza di nuclei familiari e dell'inserimento del mercato del lavoro delle donne della comunità (già analizzato): in questo caso, è di nazionalità filippina il 4,8% delle percettrici non comunitarie, ovvero 1.265 donne appartenenti alla comunità.

Infine, per quanto riguarda la collettività filippina, sono 5.962 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC (il 3,4% circa dei percettori non UE). Il numero di nuclei familiari filippini percettori di RdC o PdC registra un calo rispetto al 2020, da leggere probabilmente con il miglioramento delle condizioni economiche e lavorative della comunità.

³⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo elementi comuni e le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁹ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore

³⁹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁰ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴¹ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴².

⁴⁰ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴¹ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴² I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

